

Speranze Negate



Roberto Bernocco

*A mio figlio,
che viva un futuro migliore di quello che ho immaginato.*

Lo spazio è bellissimo

1

«C'è l'abbiamo fatta!» esclamò Chang.

Lentamente tutti si stavano riprendendo dal torpore, anche se questa volta gli effetti provocati dal balzo iperspaziale erano decisamente più lievi. Il senso di nausea e i capogiri che solitamente li attanagliavano non si erano manifestati. «Questa volta mi sembra sia andata meglio del solito!» disse Vasiliy, stiracchiandosi sulla poltrona per sgranchirsi un po'.

«Credo che sia merito dei nuovi stabilizzatori. Questo motore è veramente eccezionale!» osservò Chang, accarezzando la consolle. Provava un senso di ammirazione per quell'astronave, come se l'avesse realizzata lui stesso, anziché averla rubata.

«Siamo arrivati a destinazione?» chiese Vitória, alzandosi per vedere meglio fuori. Dall'enorme vetrata non si potevano scorgere altro che stelle lontane all'orizzonte. Nessun corpo celeste, nessun asteroide nelle loro vicinanze.

Chang cominciò ad interrogare la consolle di navigazione, attivando anche il display principale. «Sì! Siamo arrivati!» rispose alla fine soddisfatto.

L'enorme monitor ricavato nella vetrata esterna mostrava la riproduzione dell'area di spazio circostante con la posizione del vascello e della destinazione, un punto lontano due giorni luce verso cui effettuare il successivo balzo spaziale. La mappa era arricchita di una moltitudine di dati astronomici sul percorso da effettuare.

Tutt'intorno a loro le luci e i colori di una nebulosa ad emissione riempivano quell'angolo di spazio, trasfigurandolo. Non era il solito sfondo nero e cupo, ma un'immensa tavolozza traboccante di colori vividi e caldi, innaturali nel freddo firmamento. Uno spettacolo che lasciava senza fiato. Si avvicinarono tutti, affascinati da quella moltitudine di dati apparentemente insignificanti per loro, ma di assoluto rilievo per la navigazione.

«Ora sarà bene proseguire per la nostra destinazione!» intervenne John. L'unica cosa che gli interessava era mettere la maggiore distanza possibile tra sé e i suoi inseguitori... ogni minuto perso poteva essere fatale.

«Ok! Imposto il pilota automatico e partiamo! È tardi e sarà bene andare a dormire!» replicò Chang. Erano riusciti a prendere nuovamente il largo, ma mancava ancora molto prima di potersi sentire al sicuro.

2

I sistemi della nave sembravano già predisposti per la nuova rotta, ma qualcosa sembrava non funzionare. Chang era in difficoltà: non aveva mai visto apparecchiature così sofisticate e nemmeno i menù e le opzioni presenti sul display sembravano aiutarlo.

Avrebbe potuto procedere con la navigazione manuale, ma non gli andava di arrendersi subito. Provò a cercare un manuale, ma appena arrivò nella sezione giusta apparve sul monitor una quantità impressionante di documenti classificati per codici e indici apparentemente incomprensibili.

Provò ad aprirne uno, ma ovviamente non era quello che cercava.

«Modalità di manutenzione degli accoppiatori magnetici» lesse a voce alta.

Era esterrefatto. In quell'archivio era presente tutta la documentazione tecnica dell'astronave, dai principi di base fino alle modalità necessarie per riparare i componenti collegati a una porzione specifica del vascello.

«Questa sì che è una miniera d'oro!» esclamò, continuando a scorrere il documento appena aperto.

Al suo fianco John tamburellava nervosamente le dita in attesa di vedere l'astronave di nuovo in movimento. Non capiva nulla di quello che scorreva sullo schermo e nemmeno gli importava soffermarsi a leggere: quello che voleva era andarsene da lì e alla svelta.

«Allora! Partiamo?» chiese spazientito. Chang si girò di scatto: «Devi darmi tempo! Non conosco ancora questa nave e devo capirne i sistemi!».

Il problema era trovare quello che cercava in quella mole impressionante di informazioni.

Intanto Vasiliy, Flo e Vitória cominciavano a dare segni di stanchezza e di noia, guardando senza capire quello che scorreva sul pannello di vetro. Solo Tisha sembrava interessata a quei testi, anche se in realtà non ne comprendeva affatto la natura.

«Sentite! Io andrei a dormire! Oltretutto è tardi e qui non servo a nulla!» esclamò Flo, dopo l'ennesimo sbadiglio.

«Sì! Andiamo!» replicò Vasiliy.

Chang e John non risposero. Poco dopo Flo, Vasiliy e Vitória uscirono dalla cabina di pilotaggio in cerca di un posto dove dormire.

3

Era ormai da almeno mezz'ora che Soraya si martoriava le unghie con uno dei suoi coltelli. Padre Spengler, invece, era intento a leggere il breviario, assolutamente noncurante di quello che stava accadendo intorno a lui.

«Ma cosa aspettano a muoversi?» sbottò la libanese.

«Pazienza, Soraya! Nella caccia bisogna avere pazienza, come in quasi tutte le cose importanti della vita terrena» replicò Padre Spengler.

«Si saranno accorti della nostra presenza?» continuò Soraya.

«Non credo! Avranno qualche problema a far ripartire i motori dopo il balzo iperspaziale. Comunque sia non possiamo raggiungerli ora, riveleremo la nostra presenza!».

«Voglio controllare il vascello che hanno rubato per capire di che armi e tecnologie dispongono!» disse Soraya. Come Figlia di Teheran era abituata all'azione, e restare in attesa la rendeva nervosa; cercare informazioni sulla nave era un modo come un altro per occupare il tempo.

Dopo aver effettuato alcune ricerche apparve la proiezione olografica dell'astronave con una serie di dati tecnici molto dettagliati.

«Vediamo un pò! Classe Erinne, 12.000.000 Megagrammi, anno di fabbricazione 2592, sistema di propulsione di quarta generazione, motore iperspaziale modello Energlad E6» leggeva ad alta voce.

«... Sistema offensivo e difensivo Samurai 3000 della Yukita Enterprise!» terminò di leggere, agrottando la fronte per il disgusto.

«È un sistema sofisticato?» chiese Padre Spengler.

«Sì! Al momento è quello che di meglio si possa trovare su una nave delle Galaxiacorp!» rispose lei, picchiando con forza il pugno sulla consolle.

«Vorrà dire che testeremo il nuovo sistema di occultamento quanto prima! Non ne convenite?» replicò il tedesco, quasi divertito.

Questo strumento era stato realizzato dai gurionesi da appena qualche mese e la loro astronave era stata tra le prime ad adottarlo. Non era però mai stato utilizzato contro un sistema di rilevamento così sofisticato.

«Questi sono metodi che non mi piacciono!» replicò Soraya.

«Non possiamo competere con i loro armamenti. Ma hai forse dei problemi ad utilizzare tecnologia proveniente dal popolo gurionese?» chiese il gesuita per provocarla.

«Non dico questo! Io sono una guerriera e non amo questi metodi da spia! Ma convengo con te con il fatto che non potremmo mai superare il nostro avversario con i mezzi di cui disponiamo ora!» si affrettò a rispondere lei.

«Aspetta! Vedo che stanno cominciando a muoversi! Traccia la loro rotta! Non dobbiamo perderli!» esclamò Padre Spengler.

Soraya si mise subito all'opera e dopo pochi secondi apparve un nuovo ologramma che ricostruiva lo spazio circostante ai fuggitivi e la rotta stimata.

«Tra circa tre ore luce saranno lontani a sufficienza per effettuare indisturbati il balzo iperspaziale!» esclamò Soraya.

«Molto bene Soraya! Molto bene! Presto, se Nostro Signore ci assiste, cancelleremo queste immonde creature dalla galassia!» replicò il tedesco infervorato.

4

Vasiliy, Vitória e Flo si stavano incammino lentamente verso il lungo corridoio.

«Ma adesso dove andiamo?» chiese Vitória.

«E che ne so? Da qualche parte ci saranno le cuccette!» rispose irritato Vasiliy.

Scoraggiata dalla risposta del russo, Vitória si fermò in mezzo al corridoio, mentre Flo e Vasiliy continuarono per qualche metro.

Ma la francese, accortasi della sua compagna, tornò indietro.

«Dai! Dopo tutto quello che abbiamo passato ti arrendi proprio ora?» le disse, prendendole la mano. E provò un brivido lungo tutta la schiena. La mano era calda, liscia e vellutata e il solo fatto di stringerla la eccitava. Ma questi ricordi svanirono quando urtò contro Vasiliy, che si era fermato in mezzo al corridoio.

«Ehi! Ma hai sempre la testa tra le nuvole?» le urlò girandosi di scatto. Lei non rispose.

Erano arrivati in un punto da dove si diramavano quattro corridoi: uno a destra, l'altro a sinistra; gli altri due, tramite una rampa poco inclinata salivano e scendevano ad altri livelli. C'erano anche due ascensori che non riportavano alcuna indicazione oltre a quella dei pulsanti di chiamata.

«E adesso? Che strada prendiamo?» domandò Vitória.

«Cosa vuoi che ne sappia!» rispose Vasiliy, scocciato.

«Ma non è possibile! Non ci siamo allontanati tanto dalla cabina di pilotaggio e non abbiamo imboccato deviazioni!» replicò Flo.

Rimasero fermi in mezzo al corridoio senza sapere dove andare, quando Flo si ricordò un dettaglio accennato da Chang al momento dell'imbarco.

«I colori per terra!» esclamò.

«Già! Chang aveva detto qualcosa riguardo ai colori! Rosso per armi! Blu per gli scudi e i sistemi di difesa! Giallo per i sistemi ambientali!» si rammentò Vitória.

«Ma che colore indicherà le cuccette?» domandò Vasiliy, che nel frattempo si era seduto per terra.

«Ci sono delle indicazioni di colore nero e verde!» notò Vitória osservando i segni dipinti sul pavimento.

«Se questi colori hanno una logica, il nero indicherà la zona notte!» suggerì Flo.

«E il verde la sala mensa!» continuò la brasiliana, seguendo il ragionamento.

«Spero abbiate ragione! Non ho più voglia di girovagare per la nave!» concluse Vasiliy, alzandosi in piedi e incamminandosi verso il piano superiore.

5

«Ormai si saranno allontanati a sufficienza dal punto di arrivo! Dobbiamo fare il balzo ora!» esclamò impaziente Soraya, che teneva d'occhio la traccia della nave sui sensori di bordo.

Padre Spengler la osservava distrattamente, continuando a sfogliare il suo breviario con noncuranza. A volte faceva fatica a sopportare l'irrequietezza della donna, ma ormai, dopo molti anni di missioni insieme, aveva imparato a convivere. Senza replicare il gesuita riportò sullo schermo le specifiche tecniche della Erinne, per verificare la portata dei sensori.

«Non manca molto. Se manteniamo la stessa rotta e velocità ci vorrà solo qualche minuto» osservò.

Quello che si stavano apprestando a fare era rischioso: dovevano effettuare il balzo iperspaziale senza far rilevare la loro presenza. Soraya ricontrollò tutti i parametri, assicurandosi per l'ennesima volta che ogni

cosa fosse in ordine. Infine riprese a giocherellare con uno dei suoi stilette, sfilandolo dallo chignon che le raccoglieva la capigliatura.

«Vedrai. Dio ci sarà compagno fedele e ci assisterà fino alla vittoria» le disse Padre Spengler.

«Se coloro che non credono vi combattono, certo volgeranno le spalle e non troveranno nessun alleato, nessun soccorritore» replicò Soraya.

Lui sorrise al fervore della donna e le diede una pacca sulla spalla in segno di approvazione: «Non falliremo! Stanne certa».

La Figlia di Teheran guardò di nuovo il monitor principale per verificare la distanza percorsa dalla Erinne III ed esclamò: «Ci siamo!».

Il gesuita si concentrò sui comandi di navigazione: «Un minuto al balzo» disse.

Stavano per catturare il clone più ricercato dal Concilio delle Fedi e se fossero riusciti a conoscere l'ubicazione del pianeta dei cloni, avrebbero sicuramente segnato una grande vittoria contro i "senz'anima".

«Balzo tra 5,4,3,2,1... BALZO!» urlò Soraya, aggrappandosi alla consolle, in attesa che iniziasse il viaggio.

Il popolo molte volte desidera la rovina sua ingannato da una falsa specie di bene; e come le grandi speranze e gagliarde promesse facilmente lo muovono.

Niccolò Machiavelli

Ogni viaggio arriva al suo epilogo: i fuggitivi di *Compagni di Viaggio* sono a un passo dalla salvezza, in fuga verso territori insicuri, ma comunque più ospitali di quelli lasciati alle loro spalle.

Proprio quando tutto sembra volgere al loro favore, nuovi cacciatori, spietati e ostinati, si mettono sulle loro tracce, per catturarli nuovamente e ricondurli al loro destino. Non sembra esserci pace per questi uomini e queste donne, braccati da una sorte ostile senza alcuna speranza.



Roberto Bernocco nasce nella Provincia di Cuneo, a Bra, nota per i suoi formaggi e le fiere enogastronomiche.

Non si è mai spostato dalla sua terra, anche se la sua fantasia, ha sempre volato ben al di sopra dei cieli piemontesi.

Lavora nel settore informatico da ormai quindici anni, e questo è il suo terzo lavoro letterario.

ID: 6235235
www.lulu.com